

Roma 20th 93 - per i tuoi giornali¹
oggi. Anche le tue lettere, mi sono
giunte tutte e che insieme stamattina.
Ma a sentire questi articoli, tu sem-
bri lo spavento del Polcino, mentre
mi sembra che tutti debbano voler-
bene. Dappertutto apparisci e quindi
e tutti all'aria finché non ti han-
no dato ragione: dappertutto appa-
re la tua figurina ostrinata ed
esigente (che deve saper essere così
bene) e io che ti vedo e ti sento sotto
altri aspetti: così affatto lontani
e diversi, mi ci attardo ogni sola,
perché nel commento di una
grande cosa. E mi che rapporti
sei con l'avversario? Non ti pare

che abbia una maniera un po' volga-²
re e ristretta di esercitare le proprie
idee? E tu lo puoi offendere così?
che cosa vi è di tanto quando vi vedete?
e lui che cariche ha, per mettere in
ribelle le tue con tanto sarcasmo?
Vorrei domandarti tante cose, ma lo
stesso momento che tu mi risponde-
sti, e ora lui nella prossima settimana
ma ti attaccherà ancora, anche se tu
non ci sei? Non temere, gli ho già tut-
ti spiegati sul letto, ed è tanto na-
turale che ti siano cari, perché c'è
dentro parte della tua attività. Ti
aggiungerò anche l'ultimo spedito,
compreso quello della camera che ho
ricevuto il giorno dopo la tua partenza

ma adesso lasciameli ancora un poco³, te
li manderò a Bologna, alcuni sono così
conici, che presentano un ambiente.
I cordoni arabi d'augurio, s'infilano al
collo lasciando pendere la frangia verso
le ginocchia, e tu non poteri capire per
che quasi nessuno li conosce. C'era quel
to di malachite conici, dentro lo scrittoio
dove studi, e l'altro di labistarrubi e
ambra nella roba personale. Le fran-
ge saranno un po' qualcate perché l'ho
portate tanto, specie quella verde, ma
hanno un simbolo bellissimo, e nessun
no me le ha viste mai, perché le ho
nerv nascoste. Se tu vedessi il vostro
atteggiamento alla camera con che
splendere^{mi} ti afferma ha le mani, ex

che che vederai, ma non d'ora immarcello⁴,
che c'è un disegno che ha voluto tutta
la mia pazienza. Dimmi se devo man-
dartelo a Bologna.

Potrebbe non tormentarti, ti vedremo pre-
sto, perché da te nottate che ricevo, do-
vrei essere a Milano i primi di gennaio,
se anche potrei cambiare solo di po-
chi giorni. Ci vedremo a Bologna. Fai
il Natale con me lo stesso, e invece di
andare al mattutino, ti starò accanto
a guardarti dormire, è vero, come desi-
dero ma col capo in mano una, che ti
senta la nuca con quel brivido
che ti si desta a una carezza, al
contatto di un bacio, restandomi ne
te vene come una religione che ti si

fonda; in tutto quel moto di forze
amanti che si rifugiano e raccolgono
superando felicità e passione. Ma tu
calmo, forse anche più di quando
eri bambino, per quel desiderio con-
pinto di amore pieno ed intero,
a cui nutrire ogni tua fibra per
la vita ed i suoi scopi; senti dei
giù, ed ho vicino un così splen-
dido marzo di rose fresche, che
mi viene voglia di tuffarsi la
bocca per farne parte anche
apte.

I. V. 2. 15 A



Dottor

G. Katzeoth

Frattapolesine



Verona

I.M. 2.158

